

Il Mattino
12 novembre 2016

(C) Il M

Il libro

Tradizione e innovazione la leggenda dei Grimaldi

La storia centenaria della famiglia di armatori

Mariagiovanna Capone

In prima fila ci sono il presente, il passato e il futuro del gruppo Grimaldi. Quattro generazioni sotto lo stesso tetto, con donna Paola, vedova del cavaliere Guido, che siede accanto ai figli Manuel e Gianluca, oggi alla guida della società, ai nipoti e ai pronipoti. Una famiglia che ha dedicato la vita al mare e che ieri si è ritrovata unita per la presentazione del volume «Grimaldi Armatori: Storia di una famiglia e di un'impresa» scritto da Bianca d'Antonio e Justin Stares per i settant'anni della azienda e il centenario della nascita del suo fondatore Guido Grimaldi.

Occasione non per autocelebrarsi ma per festeggiare insieme alla città, con le istituzioni e i partner, una società «che ha dato tanto a Napoli e all'Italia» come hanno sottolineato praticamente tutti i presenti, da Simona Vicari, sottosegretario di stato al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, al vice presidente della Regione Campania Fulvio Bonavitacola, Genaro Fiore, direttore generale Confitarma, Umberto Masucci, presidente International Propeller Clubs Italy, Ugo Salerno amministratore delegato Rina, Maurizio Barracco presidente Banco di Napoli ed, Ennio Forte docente in Economia dei trasporti alla Federico II.

L'opera illustra la storia della famiglia Grimaldi, dal XIV secolo fino ai giorni nostri e, in particolare, la nascita e lo sviluppo delle attività delle società del Gruppo Grimaldi nel settore marittimo e della logistica. Un tomo di oltre quattro chili, composto da circa 450 pagine con oltre 300 illustrazioni, tavole e fotografie prelevate dall'archivio societario e gli album di famiglia. «Una leggenda familiare che vi conquisterà con la leggerezza della sua semplicità» come sottolineato dal direttore Alessandro Barbano e ben sintetizzata in un breve video che ha introdotto la presentazione.

Tradizione, passione e innovazione erano, sono e saranno i tre pilastri su cui si fonda il gruppo Grimaldi. Valori societari ma anche familiari proprio per quella visione futuristica che il capostipite Guido ha infuso per tutta la sua lunga vita anche alle generazioni future. «Nonostante non è più con noi ormai da sei anni, è presente ogni giorno attraverso il suo testamento spirituale» ammette commosso Manuel dal pulpito, mentre ringrazia tutte le autorità e gli amici presenti ribadendo «l'amore indiscusso per Napoli, la nostra città alla quale siamo fortemente legati». Poco prima

aveva anticipato nuove opportunità di lavoro nel settore dei trasporti marittimi, molte delle quali saranno offerte a Napoli e al Sud, perché «si guarda lontano, con un gruppo oggi presente, con proprie sedi e società controllate in 25 Paesi del mondo, e impiega circa 13 mila dipendenti». Poi passa la parola a Giuseppe d'Amato, decano degli armatori italiani, che a 90 anni ripercorre con lucidità il periodo del primo incontro con i componenti della famiglia. «Lo so, non ci crederete, ma conosco i Grimaldi esattamente da 80 anni» esordisce a sorpresa. «Perché quando a 10 anni frequentavo l'Istituto Nautico, il mio compagno di banco era Ugo Grimaldi, ultimo dei fratelli. Successivamente conobbi anche Aldo e Guido, con cui intrattenni un'amicizia solida ai tempi dell'associazione armatori presieduta da Achille Lauro, che era loro zio».

Nella carrellata di ricordi, d'Amato accenna al difficile momento affrontato dagli eredi per la guida della società, a una medaglia d'oro regalo di Guido, la prima crociera «sulla bellissima Ausonia» e fa un passo indietro ricordando «quando gli vendetti una nostra nave di 3 mila tonnellate che si chiamava come me, Peppino, dove s'imbarcò come allievo ufficiale proprio Guido Grimaldi. Seppi di lì a poco che aveva dato prova di un grandissimo coraggio: durante la seconda guerra mondiale la nave fu silurata e si squarciò il cavone di prua. Ebbene Guido si offrì come volontario prima per rattoppare lo squarcio e poi per controllarlo fino a quando la nave è arrivata in un porto al sicuro: un'atto coraggioso perché uno squarcio in quella sezione della nave portava rischi altissimi. Questo era Guido, che non dimenticheremo mai, nessuno di noi. Un uomo valoroso che pensava sempre anche al prossimo. E non a caso sul suo cammino ha incontrato Paola, gentildonna che si impegna con dedizione, spesso anche nell'ombra, per aiutare i poveri e

idimenticati. Siete l'orgoglio di Napoli e Napoli vi ringrazia». «Armatori che hanno saputo guardare al futuro e hanno rispetto dell'ambiente, con l'uso di carburanti alternativi» co-



GRIMALDI GROUP

me precisato dal sottosegretario Vicari, che accenna ai nuovi progetti della società a Palermo. Fulvio Bonavitacola ha voluto sottolineare lo spirito pionieristico di Guido Grimaldi «per la visione della globalizzazione almeno vent'anni prima che arrivasse davvero», mentre Maurizio Barracco «semplicità e moderniz-

zazione di una famiglia che è rimasta ancorata a valori umani e sociali forti». Parole, ricordi, racconti, aneddoti impressi nella memoria che fanno comprendere cosa rappresentano i Grimaldi per la città, ma che chiunque può conoscere sfogliando le pagine del libro, saga familiare di un'illustre dinastia di armatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volume

Gli autori sono Bianca D'Antonio e Justin Stares e racchiude tavole e foto dell'archivio societario

img S.p.A. | ID: 0000000

Il meeting

«Moda: leader nel Sud»

L'assessore alle attività produttive Amedeo Lepore, partecipando al convegno «Naples meets the World» sul Sistema Moda,

ha dichiarato che «la Campania riveste un ruolo di leader nel sud ed è tra le prime regioni nel settore della moda, strategico e di importanza essenziale per l'economia del territorio»



Il gruppo

«Siamo presenti in 25 Paesi e abbiamo 13mila dipendenti ma Napoli è nel nostro cuore»

